

Gli interessi individuali devono tener conto delle esigenze comuni



di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente FNOVI

Se c'è un insegnamento che può trarsi dalla pandemia è questo: gli interessi individuali devono tener conto delle esigenze comuni. Se parliamo di salute collettiva e dei bisogni dei cittadini dobbiamo registrare una importante modifica dell'assetto valoriale imperante ante Covid, tutto incentrato sull'individualismo. Modifica che ha potuto contare su una convergenza delle forze politiche, delle comunità scientifiche e professionali e dei settori produttivi. La quasi totalità di questi soggetti si è, sostanzialmente, riconosciuta in un nuovo paradigma. Le professioni sanitarie nelle dimensioni etiche della medicina. La latitudine di questa convergenza è la miglior premessa per avviare un confronto sull'attuale validità dei modelli di organizzazione delle attività di contrasto alla diffusione del virus, di regolazione dell'economia e, più in generale, della società, che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono rimasti sullo sfondo.

Ma facciamo ordine. La norma prevede che la vaccinazione sia condizione per l'esercizio di una professione sanitaria e che le eccezioni debbano essere certificate dal medico di famiglia. La gestione delle sospensioni, dopo il fallimento delle ASL, è stata affidata agli Ordini, oggi destinatari di ostilità e proteste al pari del

legislatore. La contestazione che non distingue le responsabilità è illogica, iniziative plateali come la bocciatura dei bilanci sono inefficaci e pregiudicano gli obiettivi della protesta. Più corretto, anche se (al momento) inutilmente dispendioso, il confronto nei tribunali del lavoro, civili, amministrativi, alla CCEPS, diventati luoghi di "incontro", dove i colleghi sospesi tirano dardi e frecce agli Ordini, colpevoli di applicare le previsioni ex lege (è ora di dire che comportamenti diversi hanno un rilievo penale). Mentre "godono" solo gli avvocati (il termine non è usato a casaccio).

La freccia è l'intenzione. È ciò che unisce la forza dell'arco con il centro del bersaglio. Ma l'intenzione deve essere cristallina, onesta, equilibrata e votare contro un bilancio corretto non è nessuna di queste cose.

Deve essere chiaro che il primo nemico è il virus, poi si può discutere sul modo utilizzato dallo Stato per contrastarlo. Il sollevarsi di qualche forma di resistenza sociale dimostra, se ce ne fosse bisogno, che la complessa gestione dei vaccini anti-Covid andrebbe trattata in maniera proattiva.

E allora, passata l'emergenza, licenziato il Comitato scientifico, tolte le mascherine, con teatri, cinema, stadi

«Deve essere chiaro che il primo nemico è il virus, poi si può discutere sul modo utilizzato dallo Stato per contrastarlo»

e ristoranti pieni, resta difficile giustificare la proroga delle sospensioni dei sanitari - tutti ed indistintamente - sino a fine anno. Il mondo è cambiato e, citando il presidente Mattarella dobbiamo farcene una ragione: "La normalità che perseguiamo non sarà comunque il ritorno al mondo di prima". Serve un cambio di rotta: la valutazione del rischio è condizione logica per uscire dall'emergenza.

Ma nulla sarà possibile senza un sentire comune, senza rispetto che è la barriera che protegge egualmente gli uni e gli altri. Ciascuno dal suo lato può guardarsi in faccia, anche se il percorso dall'individualismo alla responsabilità sociale è pieno di accidenti.